

Simone Raimondi:

« Pieridum cultor famaue ingentior omni . . . » (1).

Poi una lunga lettera latina, del 1515, nella quale, Lorenzo Rocca dopo di aver lodati gli antenati del nostro Marino e particolarmente il dottissimo padre suo, enumera ed encomia le sue opere e lo incoraggia a proseguire l'impresa dei *Diarii* (2). Anche Marcantonio Sabellico nel mandare al Sanuto il suo scritto intorno ad Aquileja, glielo presenta con alcuni versi: *Accipe promissum soboles Sanute libellum . . .* (3).

Vogliamo anche notare che, più tardi, il Vossio ricordava con lode le opere del Sanuto conosciute al suo tempo (4), e che il Muratori pubblicando le *Vitae ducum* e accennando le fonti alle quali il veneto cronista attinse, affermava: « Et profecto ni » mea me fallit opinio, post Danduli insigne Chronicon vix aliam venetorum historiam » mihi ostendas cum ista comparandam, sive rerum ac monumentorum copiam spe » ctes, sive sinceritatem atque amorem veritatis (5) ».

I lavori fatti e gli incoraggiamenti ricevuti, lo resero anche più adatto e lo infervorarono a scrivere i *Diarii* la cui importanza, mano a mano, diveniva sempre maggiore, pei grandi avvenimenti dell'epoca sua. Ma della Biblioteca e dei *Diarii* parleremo poi. Ora seguiremo, le vicende della vita del Sanuto coll'esattezza di una autobiografia, traendole appunto dalle note da lui stesso lasciate nei suoi *Diarii* e nelle sue carte.

Marino Sanuto era entrato nel Maggior Consiglio all'età normale; ma però soltanto a trentadue anni incominciò la sua vita politica in servizio della patria, nelle cariche della Repubblica. « In questo Consejo » scrive egli stesso nei *Diarii* in data 18 marzo 1498, « a eterna memoria noto chome rimasi Signor di Note » dil sestier di Santa Croce (6) ».

I Signori di notte formavano un collegio di sei persone scelte dai sei sestieri, che anche allora dividevano Venezia, il quale vegliava a preservare la città dagli incendi e dai malfattori, proibiva danze notturne pericolose, frenava violenti e ribaldi, giudicava bigami, assassini, furti domestici, tresche di ebrei con donne cristiane, puniva i medici che non denunciavano i feriti ecc. I Signori di notte duravano in carica sei mesi.

(1) *Ibidem* cl. XII lat., cod. 211, c. 69.

(2) *Ibidem* cl. XIV lat., cod. 246, c. 5.

(3) *Ibidem* cl. XII lat., cod. 210, c. 88.

(4) GERARDI IOHANNIS VOSSII, *Historiae etc.* lib. III, cap. XI.

(5) *Rerum Italicarum* cit. vol. XXII, p. 401.

(6) *Diarii*, vol. I, parte II, 906.